



RASSEGNA STAMPA 22 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Recovery plan Coesione territoriale

Sud, 82 miliardi che non devono incrociare i fondi strutturali

Mezzogiorno. La Commissione europea ha già sollecitato l'Italia a spendere le nuove risorse (Pnrr e Fondo complementare nazionale) in modo addizionale rispetto alla programmazione 2021-27

Carmine Fotina

Il lavoro forse più difficile, nella gestione di oltre 80 miliardi di risorse indirizzate al Mezzogiorno, sarà coordinare investimenti e progetti con quelli dei fondi strutturali del ciclo europeo 2021-27. Il Recovery Plan (Pnrr), infatti, interseca il profilo temporale di spesa della nuova programmazione comunitaria della politica di coesione e non sorprende che dagli uffici della Commissione europea sia già arrivato un monito perché gli investimenti del piano straordinario siano realmente aggiuntivi e non presentino sovrapposizioni con quelli che andranno coperti ad esempio con le risorse Fesr (fondo europeo sviluppo regionale) e Fse (fondo sociale europeo).

Sulle cifre, e sul 40% di risorse per il Sud calcolato dal ministero dell'Economia, si è molto discusso. Non è mancata ad esempio l'interpretazione critica, da parte di una serie di amministrazioni del territorio, per una quota considerata insufficiente, visto che criteri determinanti per la ripartizione delle risorse europee tra i vari Stati membri, come Pil pro capite e disoccupazione, hanno posto l'Italia come primo paese beneficiario proprio in virtù dei dati estremamente bassi del Mezzogiorno. Dall'altro lato la scelta dei progetti e dei relativi finanziamenti non può non tener conto della "cantierabilità", cioè della effettiva possibilità di completare la spesa entro il 2026 e questo fattore in alcuni casi finisce per penalizzare le amministrazioni meridionali.

L'Accordo sui fondi 2021-27

Ora però è il momento di entrare nel vivo dei progetti, superando la guerra dei numeri, e come detto garantendo una reale addizionalità dei fondi rispetto a quelli della programmazione 2021-27, per i quali si attende che l'Italia forma-

lizzi alla Commissione europea l'Accordo di partenariato. Su questo fronte la dote complessiva delle risorse disponibili ammonta complessivamente a circa 83 miliardi, incluso il cofinanziamento. In particolare, ai fini della complementarietà con la strategia del Pnrr, saranno rilevanti i 37,3 miliardi assegnati all'Italia per le politiche di coesione (42 miliardi di euro a prezzi correnti), da attuare attraverso i fondi strutturali del Fesr, del Fse e del fondo Cte (cooperazione territoriale europea), cui si aggiungono circa 39 miliardi di cofinanziamento nazionale.

La quota e le varie missioni

Per quanto riguarda invece la quota del 40% del Pnrr appannaggio delle otto regioni del Mezzogiorno, il calcolo è stato effettuato dal ministero dell'Economia, sulla base delle risorse "territorializzabili" del piano (pari a circa 82 miliardi su 206 miliardi, inclusi però il Fondo nazionale complementare). Nel computo generale rientra anche l'anticipazione di circa 15,5 miliardi del Fondo nazionale sviluppo e coesione già reintegrato con quote annuali a partire da 850 milioni per il 2022 e 1 miliardo per il 2023. Quanto alle singole missioni, per citare alcuni esempi, le stime dell'Economia e del ministero per il Sud evidenziano che nel Pnrr gli investimenti nelle infrastrutture e nella mobilità sostenibile sono pari 14,5 miliardi, il 53% del totale. Sono stanziati 8,8 miliardi per interventi di "inclusione e coesione" al Sud, pari al 39% del totale, e 14,6 miliardi per misure nell'istruzione e la ricerca, pari al 46%. Non tutte le componenti del piano sono state suddivise su base di finanziamento territoriale; escono fuori da questo computo, ad esempio, voci rilevanti quali gli incentivi del piano Transizione 4.0 (13,5 miliardi) e il superbonus del 110% per i lavori di

efficientamento energetico (quasi 14 miliardi).

Zone speciali e aree interne

Fin qui si è detto del peso del Sud nelle varie missioni. Meritano un discorso a parte gli interventi "specifici" per il Mezzogiorno, che sono limitati - all'interno della missione "Inclusione e coesione" - in 1,98 miliardi. In particolare, 830 milioni sono riservati alla strategia nazionale per le aree interne; 630 milioni alle Zone economiche speciali, 300 milioni alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e 220 milioni ad interventi socio-educativi per fronteggiare la povertà educativa sostenendo il Terzo settore.

L'impatto macroeconomico

L'impatto complessivo del Pnrr sul Pil nazionale fino al 2026 è calcolato dal governo in circa 16 punti percentuali rispetto alle stime tendenziali. Per il Sud, l'impatto previsto è invece maggiore, ovvero di 24 punti percentuali. La quota del Mezzogiorno sul Pil nazionale salirebbe così dal 22% del 2019 al 23,4% nel 2026. Benefici sono attesi, ad esempio, sul fronte dell'occupazione femminile, che tra il 2024 e il 2026 dovrebbe crescere del 5,5% (a fronte del 4% nazionale) rispetto allo scenario di base.

La riduzione del divario Nord-Sud, sottolinea un'analisi della Svimez, deve comunque tenere conto delle stime tendenziali che vedono il Sud sfavorito di oltre 2 punti all'anno: quantomeno nel biennio 2021-22 il recupero sarà impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE CIFRE

1

LA QUOTA SUD

Stima Mef del 40%

È del 40% la quota di interventi del Pnrr per il Sud secondo le stime Mef. Ammontano invece a 1,98 gli interventi specifici contenuti nella missione "Inclusione e coesione"

Per tutte le missioni e componenti del Recovery plan è stata effettuata una stima relativa alla ripartizione territoriale delle risorse tra Sud e Centro-Nord?

2

I FONDI UE 2021-27

Politiche di coesione

37,3 i miliardi assegnati all'Italia per le politiche di coesione (42 miliardi a prezzi correnti) cui si aggiungono 39 miliardi di cofinanziamento nazionale

No. Il 40% stimato dal ministero dell'Economia si basa sulle risorse del piano considerate "territorializzabili" (pari a circa 82 miliardi su 206 miliardi, inclusi però il Fondo nazionale complementare). Quanto alle singole missioni, le stime del governo evidenziano che per gli

investimenti nelle infrastrutture e nella mobilità sostenibile si arriva al 53% del totale (14,5 miliardi). Non sono ripartite voci rilevanti quali gli incentivi del piano Transizione 4.0 (13,5 miliardi) e il superbonus del 110% per i lavori di efficientamento energetico (quasi 14 miliardi).



LA DOMANDA
**LA DISTRIBUZIONE
TERRITORIALE DELLE RISORSE**



BARI IL NOTISSIMO COSTRUTTORE SCOMPARSO DOMENICA A 84 ANNI. IERI IL FUNERALE A BARI

Addio a Bonerba, decano degli Edili

● Un gran numero di amici e colleghi ha partecipato ieri nella chiesa di «San Ferdinando» alle esequie di Onofrio Bonerba, tra i decani dell'edilizia barese, scomparso nel tardo pomeriggio di domenica all'età di 84 anni, per cause naturali.

Bonerba, uno dei più noti costruttori di Bari, da sempre impegnato in prima linea nelle associazioni di categoria, è stato tra l'altro vicepresidente di **Confindustria Puglia** e presidente del Comitato paritetico territoriale Puglia Centrale, l'ente bilaterale costituito dall'Ance Bari e Bat (di cui pure è stato presidente) e dalle organizzazioni territoriali di Feneal, Filca e Fillea per promuovere la sicurezza sui cantieri edili.

Laureato in scienze politiche, in gioventù è stato un ottimo giocatore di pallacanestro militando nelle migliori formazioni cittadine degli anni Cinquanta (Cus Bari, Adria e Officine Calabrese). Sono tantissime le opere edilizie che portano la sua firma, prevalentemente nel campo delle costruzioni private: con gli imprenditori della sua generazione ha contribuito a plasmare il volto di Bari.

Bonerba lascia la moglie, signora Tonia, e i figli Alessandra, Pierpaolo e Nicola, ingegnere nonché attuale presidente dell'Ance pugliese (l'associazione dei costruttori), che sta portando avanti iniziative imprenditoriali importanti come il Pirp di Japigia. *[red.reg.]*



RETE FERROVIARIA (FS) IMPORTO DI CIRCA 1,075 MILIARDI DI EURO

Alta capacità Napoli-Bari aggiudicato l'ultimo appalto

Al Consorzio Gruppo Webuild-Pizzarotti

● Si è chiusa con l'aggiudicazione dei lavori al Consorzio formato dal Gruppo Webuild (70%) e Pizzarotti (30%) la gara d'appalto lanciata da RFI-Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) per la tratta Hirpinia-Orsara della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari. Lo annuncia in una nota la società sottolineando come «dopo la comunicazione della graduatoria, l'aggiudicazione segna un altro decisivo passo in avanti compiuto da RFI verso il completamento, nei tempi previsti, di una linea strategica per il meridione d'Italia e, come corridoio Scandinavo - Mediterraneo, parte integrante del Trans-European Transport Network (TEN-T)».

«Il Consorzio vincitore - continua il comunicato stampa - si è aggiudicato la gara, indetta sulla base di criteri economici e tecnici relativi anche ai tempi di esecuzione, per un importo di circa 1,075 miliardi di euro. L'investimento complessivo da parte di RFI, comprensivo di altri costi e voci di spesa, sarà di circa 1,53 miliardi di euro. L'aggiudicazione conferma il programma di RFI, con tutti i cantieri della Napoli-Bari operativi entro la fine del 2021, l'attivazione del collegamento ferroviario diretto tra i due capoluoghi entro il 2023 e il completamento di tutte le attività relative all'ultimo lotto aggiudicato entro il primo semestre 2027».

L'aggiudicazione - spiega RFI - segue quella della tratta attigua Orsara-Bovino dello scorso 14 giugno e le consegne dei lavori delle tratte Frasso-Telese e Apice-Hirpinia, avvenute rispettivamente a settembre e a dicembre del 2020. L'intervento nell'ultimo lotto Hirpinia-Orsara, tratta di valico appenninico, è caratterizzato dalla realizzazione di una galleria lunga circa 27 chilometri, sui 28 complessivi. La sua ultimazione consentirà una ulteriore riduzione dei tempi di viaggio tra i due capoluoghi, l'aumento della capacità (più frequenza) di treni passeggeri e merci sulla linea nonché la circolazione di treni merci a standard europei (lunghezza, peso e ingombro di sagoma).

«Allo stato attuale - si legge nel comunicato - le attività sui vari lotti della Napoli Bari risultano le seguenti: Napoli-Cancello, Cancello-Frasso, Frasso-Telese, Apice-Hirpinia, in costruzione; Telese-S. Lorenzo, S. Lorenzo-Vitulano, in costruzione a partire dal prossimo ottobre; Orsara-Bovino e Hirpinia-Orsara, aggiudicata».

[AgReg]

Edilizia: rimbalzo al 13% ma rischio prezzi

Cresme. Rapporto congiunturale: nel 2020 caduta limitata a 4,9%, ripresa 2021 trainata da opere pubbliche (+18,2%) e riqualificazione da Superbonus (+18,1%)

I rincari. Non solo fattori esogeni da materie prime ma anche spinta da 110%: importi lavori in condomini da 464mila medi a 567mila euro (+22%) in 47 giorni

Giorgio Santilli

Impennata che avvia una crescita duratura o fiammata momentanea e drogata? Il Cresme presenta oggi il suo rapporto congiunturale semestrale sul settore delle costruzioni e guarda alla qualità del clamoroso rimbalzo 2021, che quantifica al 2,7%, dopo una caduta 2020 contenuta al 4,9% (l'Istituto di ricerca riporta anche il dato della riduzione dell'imponibile Iva in edilizia fermo a -2,9%).

La crisi del Covid, stando a questi numeri, è già largamente superata nel settore dell'edilizia, con la spinta «straordinaria» che arriva dalle opere pubbliche pre-Recovery (+18,2% la previsione per il 2021) e dalla riqualificazione residenziale spinta dal Superbonus (+18,1%).

È la «nuova iniezione di soldi pubblici» - nota il Cresme - a impennare il settore, prima ancora che arrivi l'ondata del Pnrr. Ma a sollevare i dubbi sulla qualità del rimbalzo - fino a parlare di «rischio bolla» - non è solo la spinta dei superincentivi destinati a finire al più tardi nel 2023 o dei fondi europei in arrivo, anch'essi a

(+14% in 47 giorni). Nello stesso lasso di tempo, gli interventi trainati sulle singole unità immobiliari (pareti verticali, pavimenti, infissi, coperture) aumentavano da 857 euro al metro quadrato (+45% in 47 giorni).

L'importo medio dei lavori per condominio - calcolati Cresme - era pari a 464,110 euro nelle asseverazioni protocollate da Enea al 30 marzo. Lo stesso importo medio è lievitato a 567,117 nelle asseverazioni giunte fra il 30 marzo e il 17 maggio: +22%. Il prezzo dei ponteggi «è cresciuto da 11 euro a 27».

L'inflazione da materie prime non è stata l'unica componente, quindi. «Il nostro panel di interlocutori, produttori e distributori - afferma l'Istituto di ricerca - testimonia di un aumento dei listini, su base annua, a giugno '21 che va dal +3% al +10%, con una media del +6,2%. La media ponderata degli incrementi per unità di prodotto (metro quadro o Kw) nelle asseverazioni del Superbonus è stata del +13% fra il 30 marzo ed il 17 maggio».

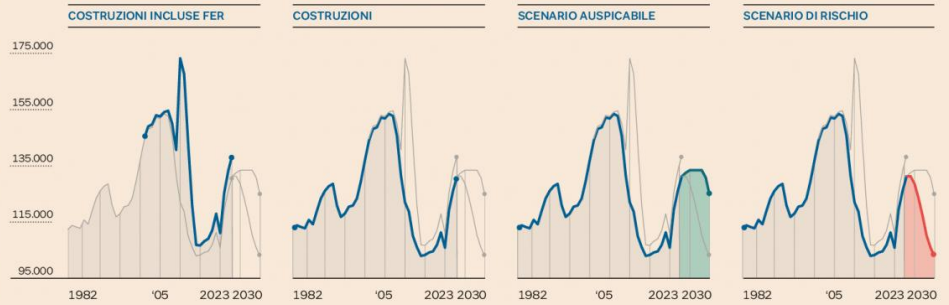
«La ripresa - anticipa al Sole 24 Ore il direttore del Cresme, Lorenzo Bellini - non sarà uguale per tutti, né a livello settoriale, né territoriale. È come un enorme puzzle che è stato scomposto ed è crollato; ora vanno rimessi a posto i tasselli uno a uno e non è detto che ci si riesca. Ma devono essere tasselli nuovi. Qualcuno guadagnerà molto dalla crisi, anche speculando sulla crescita dei prezzi. Qualcuno sopravviverà grazie alla domanda drogata. Ma a muovere una crescita strutturale devono essere una maggiore efficienza del settore, digitalizzazione e sostenibilità. Questo processo virtuoso non sembra essersi innescato. Dalle asseverazioni protocollate Enea con due miliardi di spesa avremo un risparmio energetico pari a poco meno di 336mila MWh/anno, cioè 0,029 MTEp/anno. Per raggiungere l'obiettivo di risparmio energetico di 0,33 MTEp/anno, indicato nel Pniec, con questi importi servirebbero 22,8 miliardi di euro l'anno».

Per quanto riguarda le previsioni dei comparti che saranno presentate oggi, oltre al 12,7% della crescita di investimenti 2021 (al netto della manutenzione ordinaria), va registrata un'ulteriore crescita del 5,7% nel 2022 e del 4,1% nel 2023. Le opere pubbliche continueranno una crescita a due cifre anche nel 2022 (10,3%) e nel 2023 (13,4%) spinte stavolta anche dal Pnrr. E la stessa cosa varrà per il rinnovo residenziale (6% nel 2022 e 2,5% nel 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento e gli scenari

Investimenti in costruzioni. Milioni di euro a prezzi costanti 2005



Fonte: Cresme/Si

Le possibilità criticità di una ripresa drogata spinta da incentivi temporanei, rialzo di prezzi e fondi pubblici

termine, bensì il divario enorme fra domanda e offerta (con il rischio che saltino «i dovuti accorgimenti per conservare una qualità produttiva elevata») e la crescita abnorme dei prezzi dei materiali.

C'è la variabile esogena del rincaro dei materiali che pure il Cresme ricorda o documenta. «Fra novembre 2020 e maggio 2021 tondo in acciaio per calcestruzzo armato: +150%; fra novembre e aprile, polietilene: da +113% a +128%; rame: +30%; petrolio: +45%; bitume: +22%». E ancora «la Banca Mondiale prevede per il 2021 alluminio a +29%, rame a +38%, ferro a +24%». Il legno da costruzione +60-70% nei primi mesi del 2021.

Ma c'è anche una «variabile interna» nella dinamica dei prezzi. Ed ecco il focus sul Superbonus. «I lavori che beneficiano del Superbonus - afferma la ricerca - rivelano un costo per unità di prodotto in sensibile crescita da un mese all'altro: se le asseverazioni protocollate al 30 marzo dichiaravano un importo di 231 euro al metro quadro per gli interventi trainanti sull'involucro, fra il 30 marzo e il 17 maggio, l'importo cresceva a 264 euro per metro quadro



Un punto fermo per esplorare nuovi mercati. Insieme.

simest.it

Investimenti nelle costruzioni

Variazioni % su anno precedente. Calcolate su valori costanti 2005

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Investimenti in nuove costruzioni	-1,3	3,6	4,9	-3,5	8,5	6,4	5,3
Investimenti in rinnovo	1,3	1,6	3,8	-5,6	14,8	5,3	3,5
TOTALE INVESTIMENTI	0,4	2,2	4,1	-4,9	12,7	5,7	4,1
VALORE DELLA PRODUZIONE	0,5	1,9	3,4	-4,6	10,1	4,7	3,6
Impianti energia nuove fonti rinnovabili	10,2	15,4	29,8	-20,9	17,5	15,0	8,0
VALORE DELLA PRODUZIONE(1)	0,7	2,3	4,4	-5,3	10,4	5,1	3,8

Note: (1) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: CRESEME/SI.

SIMEST sostiene il Made in Italy nel mondo.

Affianchiamo le imprese italiane lungo tutto il percorso di crescita internazionale con Finanziamenti agevolati, Contributi all'export e Investimenti nel capitale. Lo facciamo con risorse proprie e grazie ai fondi che gestiamo in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

simest
gruppo cdp

I nostri strumenti li trovi su simest.it e su export.gov.it

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Rigenerazione urbana, privati e housing sociale per i nuovi quartieri

Servizi abitativi. Il volano economico e progettuale dei piani pubblici al servizio del decoro urbano e dell'inclusione sociale, insieme alla finanza

Massimo Frontera

Il Pnrr conferisce all'housing sociale - frutto di una pluriennale esperienza di "blending" tra pubblico e privati ma senza ancora un ruolo chiaro nelle politiche nazionali - uno status di azione per così dire "costituzionale" di un Paese civile nei confronti dei suoi cittadini: dare una casa dignitosa (e relativi servizi di base) a chi non ce l'ha, o perché è giovane e non può ancora permettersela o perché l'ha persa per rovesci lavorativi o familiari.

La realizzazione di alloggi accessibili a chi ha pochi mezzi si trova rubricata alla "componente" 2 della Missione 5, dedicata a "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore". Ma la vera novità è che accanto all'housing sociale ci sono anche i massicci piani e programmi di rigenerazione urbana di matrice pubblica, incardinati al ministero delle Infrastrutture e al ministero dell'Interno, ma aperti alla partecipazione di investitori e operatori privati. Come a dire che la spinta al cambiamento e miglioramento dell'ambiente urbano - con il concorso di finanza, società immobiliari e imprese di costruzione - ha senso se risponde a esigenze di inclusione, socialità e assistenza delle persone e

parte dei fondi (6,22 miliardi); e il piano "Pinqua" dedicato alla qualità dell'abitare, lanciato lo scorso anno e gestito dal ministero delle Infrastrutture (2,8 miliardi). Il programma era partito con un bando per le amministrazioni locali con una dote di quasi 854 milioni di euro. Poi la decisione di attingere ai fondi del Recovery, per finanziare il più alto numero possibile delle proposte. Duplice l'obiettivo: non scontentare chi resta fuori e agevolare il tiraggio dei fondi su un piano già avviato.

Il programma - strutturato su due canali di proposte - attende la graduatoria dei progetti da parte della commissione ad hoc. Uno degli elementi premiali per l'assegnazione dei

I due pilastri: i piani integrati urbani del ministero dell'Interno e il piano per la qualità dell'abitare gestito dal Mims

fondi è la capacità di attrarre risorse di privati. Per l'annualità 2022 sono indicati 300 milioni.

Ancora più alta è la dote assegnata al ministero dell'Interno, pari a 3,3 miliardi di euro, a favore dei comuni di oltre 15mila abitanti per interventi di rigenerazione urbana di varia na-

tane in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile. Oltre alla possibilità di avvalersi della coprogettazione di associazioni e operatori del Terzo settore, anche questo tipo di programma (come quello gestito dal Mims) apre agli investimenti privati fino al 30% dell'importo del progetto.

L'intervento della finanza è espressamente previsto anche nella linea d'azione finanziata con 270 milioni di euro per realizzare piani integrati attraverso un "fondo tematico per la rigenerazione urbana", nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla Bei. Attraverso prestiti a basso interesse sarà possibile realizzare progetti di rigenerazione urbana a lungo termine per favorire l'inclusione sociale e combattere le forme di vulnerabilità aggravate dalla pandemia. Anche in questo caso, è espressamente richiamato il dialogo pubblico-privato. Questa misura specifica è di fatto una sorta di laboratorio dove sperimentare con partner privati «modelli innovativi per i progetti di risanamento urbano, combinando le risorse del Pnrr con risorse private». Infine, una linea d'azione specifica, finanziata con 200 milioni, è riservata alla realizzazione di alloggi dignitosi per i lavoratori del settore agricolo.

delle famiglie più in difficoltà. Un'impostazione che non potrà non condizionare tutta la filiera della produzione: dall'analisi del contesto alla pianificazione e progettazione degli interventi, in ogni aspetto: verde, servizi, spazi comuni, soluzioni abitative e lavorative.

I fondi e i programmi

La seconda novità consiste nei fondi, che sono tanti. Su questa linea d'azione il Pnrr scommette poco più di 9 miliardi (9,02) da qui al 2026 (quasi 3 miliardi in più rispetto al Pnrr varato a gennaio), di cui 850 milioni sull'annualità 2022. Vengono finanziati sostanzialmente due gruppi di piani e programmi: quelli gestiti dal ministero dell'Interno - rigenerazione urbana e piani integrati - che assorbono la maggior

parte - rifunzionalizzazione di aree pubbliche o di edifici di pubblico interesse, demolizione di opere abusive, sviluppo di servizi sociali e culturali, educative e didattici, interventi di mobilità sostenibile - accomunati dall'unico obiettivo di migliorare il decoro urbano. Il programma prevede una dote di 400 milioni nel 2022. Il primo traguardo è l'assegnazione dei contributi, entro il primo trimestre 2022, ad almeno 300 comuni.

Il terzo ambito di intervento è quello di vari tipi di programmi integrati, sempre gestiti dal ministero dell'Interno, finanziati con 2,92 miliardi di euro. La gran parte delle risorse - 2,45 miliardi - andrà alla promozione della pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili nelle periferie delle Città metropoli-

Le riforme

A fronte di tutta questa carne al fuoco - sostanzialmente di iniziativa pubblica - corrisponde una assenza di novità per quanto riguarda le norme di tipo edilizio e urbanistico per accelerare decisioni e processi, perché nel Dl Semplificazioni 2 non ci sono le misure promesse entro maggio per spianare la strada alle iniziative di trasformazione urbana. Alcune modifiche al testo unico edilizia che si leggevano nelle bozze del Dl sono infatti scomparse nella versione pubblicata in Gazzetta. In attesa di proposte più potenti ed efficaci, l'unica attività normativa sul tema della rigenerazione urbana resta quella che va avanti nella commissione Lavori pubblici del Senato sul testo base definito a marzo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Missione 5 del Pnrr e Infrastrutture sociali. Tra le priorità la realizzazione di alloggi accessibili a chi ha pochi mezzi